Scopri la potenza, la storia e il cielo che pulsa in questo canto liturgico cruciale

Hai mai provato, nel mezzo della Messa, subito dopo che il sacerdote dice *“Per Cristo, con Lui e in Lui…”*, quel brivido quando l’intera assemblea prorompe in un canto possente: **“Santo, Santo, Santo…”**? Non è un semplice interludio musicale. È un ponte teso tra la terra e il cielo, un’eco dell’eternità che risuona nel nostro presente. Oggi, caro fratello, cara sorella, approfondiamo questo momento sublime: il **Canto del Santo (Sanctus)**.

Non cantiamo da soli: la scena cosmica
Immagina la scena descritta dal profeta Isaia, una delle visioni più sconvolgenti della Bibbia:

> *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. E gridavano l’uno all’altro: **‘Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!’**” (Isaia 6,1-3).*

Questa è l’origine. I **serafini** (angeli di fuoco purificatore) proclamano senza sosta la santità assoluta di Dio. San Giovanni, nell’Apocalisse, ci mostra che questa lode è perpetua in cielo:

> *“I quattro esseri viventi… **non cessano di ripetere giorno e notte: ‘Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!’**” (Apocalisse 4,8).*

Cosa facciamo quando cantiamo il “Santo”?
Ci uniamo a loro! In quell’istante preciso della Messa, nella **Preghiera Eucaristica**, la liturgia ci permette di fare qualcosa di stupefacente: **rompere le barriere del tempo e dello spazio per unire le nostre voci al coro incessante degli angeli e dei santi che adorano Dio sul suo trono celeste.** Non siamo spettatori. Siamo **partecipanti attivi** nella liturgia del cielo. La terra e il cielo si fondono in un’unica voce di lode. Il “Santo” è il grido del Creato redento che riconosce il suo Creatore e Redentore.

Scomponendo il testo: parola per parola, grido per grido
Il testo che cantiamo o recitiamo è una sintesi potente di queste visioni bibliche:

> ***Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'universo.***
> ***I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.***
> ***Osanna nell'alto dei cieli.***
> ***Benedetto colui che viene nel nome del Signore.***
> ***Osanna nell'alto dei cieli.***

- **"Santo, Santo, Santo" (Sanctus, Sanctus, Sanctus):** La triplice ripetizione è fondamentale nella tradizione giudeo-cristiana. Non è solo enfasi. È un **profondo riferimento alla Santissima Trinità** (Padre, Figlio e Spirito Santo). Proclama la santità assoluta, unica, trascendente e ineffabile di Dio. È un grido di stupore davanti al Divino.
- **"Signore Dio dell'universo" (Dominus Deus Sabaoth):** "Sabaoth" significa "eserciti" o "schiere". Non è un Dio della guerra, ma il **Signore di tutti gli eserciti celesti (angeli) e di tutto ciò che esiste**. È il Dio sovrano, Creatore e Sostenitore di tutto. Riconosciamo il suo dominio totale.
- **"I cieli e la terra sono pieni della tua gloria" (Pleni sunt caeli et terra gloria tua):** La gloria di Dio (la sua presenza potente, il suo splendore, la sua santità manifesta) **non è confinata al cielo.** Impregna tutta la creazione. La terra, qui e ora, è anch'essa luogo della sua manifestazione. Questo verso ci apre gli occhi per vedere il sacro nel quotidiano.
- **"Osanna nell'alto dei cieli!" (Hosanna in excelsis):** "Osanna!" è un grido ebraico che significa **"Salvaci, ti preghiamo!" o "Salvaci ora!"**, ma che si è evoluto fino a diventare un **grido di giubilo e acclamazione**, come quello usato dalla folla la Domenica delle Palme per accogliere Gesù (Matteo 21,9). Gridando "Osanna nell'alto dei cieli!", uniamo la nostra gioia a quella degli angeli e di quella folla, acclamando il Salvatore *qui* e *ora*.
- **"Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Benedictus qui venit in nomine Domini):** Questo è il **culmine profetico e cristologico.** Preso direttamente dal Salmo 118(117),26, usato per accogliere pellegrini e re, la Chiesa lo applica con piena forza a **Gesù Cristo.** Chi è "colui che viene"? È Gesù! E viene in modo unico e reale in ogni Messa: **nell'Eucaristia.** È l'acclamazione gioiosa di Cristo che si rende presente sull'altare sotto le specie del pane e del vino. È la proclamazione che il Messia

atteso *è venuto* e *continua a venire* a noi.
- **Ripetizione di "Osanna nell'alto dei cieli!":** Il giubilo esplode nuovamente, rafforzando l'acclamazione a Cristo che viene. È un grido di vittoria e speranza.

Guida pratico-pastorale: come vivere il "Santo" in pienezza
Questo canto non è per "ascoltare". È per **VIVERLO.** Ti offro questa guida per trasformare ogni "Santo" in un'esperienza spirituale profonda:

1. **Prepara il momento (Durante il Prefazio):** Il Prefazio è un'azione di grazie che culmina invitandoci a unirci ai cori celesti. Ascoltalo attivamente! Lascia che le sue parole ti dispongano allo stupore. L'ultima frase del Prefazio ("… cantiamo senza fine l'inno della tua gloria") è il tuo segnale: è ora!
2. **Alzati con intenzione:** La posizione eretta non è solo formalità. È simbolo di **risurrezione, rispetto e prontezza all'azione.** Alzati consapevolmente, come chi si prepara a un incontro trascendentale.
3. **Eleva il cuore e la voce (Canta!):** Se puoi, **CANTA.** Il canto esprime la gioia dell'anima in modo unico. Se non puoi cantare, **PROCLAMALO** con forza e convinzione interiore. Non mormorare. Dichiara. Che sia un grido unanime di fede della comunità. La tua voce individuale si fonde con la voce della Chiesa.
4. **Visualizza l'unione celeste:** Chiudi gli occhi un istante all'inizio (se ti aiuta). Ricorda Isaia, ricorda l'Apocalisse. **Immagina, con gli occhi della fede, gli angeli e i santi al tuo fianco, che cantano con te.** Senti che quel canto attraversa il tetto della chiesa e raggiunge il trono di Dio. Non sei solo; sei parte di una moltitudine innumerevole.
5. **Medita ogni parola mentre la dici/canti:** Non ripetere meccanicamente. Quando dici "Santo, Santo, Santo", pensa alla Trinità. Dicendo "Dio dell'universo", riconosci il suo potere sulla tua vita e sul mondo. Proclamando "I cieli e la terra sono pieni…", apri gli occhi della tua anima per vedere la sua gloria attorno a te. Gridando "Osanna!", supplica e rallegrati per la salvezza che viene in Cristo. Acclamando "Benedetto colui che viene…", **guarda l'altare con fede: È Lui! Gesù viene a te!**
6. **Concentrati su Cristo che viene:** Il "Benedetto colui che viene" è il centro. Tutta la lode trinitaria e angelica converge su **Cristo Eucaristico.** Dirigi il tuo cuore con intensità verso di Lui in questo momento. È la preparazione immediata per il momento più sacro: la Consacrazione.
7. **Lascia che risuoni dentro di te:** Dopo l'"Amen" finale, custodisci un breve istante di silenzio interiore. Lascia che la vibrazione della lode e la presenza di Cristo, acclamato da te e dal cielo, impregnino il tuo essere. Non voltare subito pagina mentalmente.

Il "Santo" nella tua vita quotidiana: oltre la Messa

L’esperienza del “Santo” non deve restare confinata alle domeniche. È un modello per la tua vita spirituale:

- **Riconosci la Santità di Dio:** Pratica lo stupore davanti al creato, al bene, alla vita stessa come riflesso della sua gloria. Di’ spesso: “Santo sei Tu, Signore!”
- **Unisciti alla Comunione dei Santi:** Vivi consapevole che la tua preghiera, la tua lotta, la tua gioia, sono unite a quelle della Chiesa militante (sulla terra), purgante (in purgatorio) e trionfante (in cielo). Non sei solo nel tuo cammino di fede.
- **Acclama Cristo che viene:** Attendi Cristo non solo nell’Eucaristia, ma in ogni fratello, negli eventi quotidiani (gioiosi e dolorosi), e nella sua venuta gloriosa alla fine dei tempi. Vivi con l’attitudine del “Maranathà! Vieni, Signore Gesù!” (Apocalisse 22,20).
- **Proclama con la vita:** Che la tua vita intera sia un “Osanna” continuo, una testimonianza gioiosa della salvezza che hai ricevuto e della speranza che ti sostiene. Sii un riflesso della gloria che riempie i cieli e la terra.

Conclusione: l’eco dell’eternità nel tuo oggi
Domenica prossima, quando sentirai le prime note o le prime parole del “Santo”, ricorda: **Non stai iniziando un canto, stai entrando in uno che non cessa mai.** Stai unendo la tua voce debole ma piena di fede al torrente possente di lode che sgorga dal cuore dei serafini, dei santi, della Chiesa di tutti i tempi. Stai riconoscendo il Dio Tre Volte Santo, la cui gloria inonda il cosmo. E stai acclamando, con un giubilo che scuote le fondamenta del quotidiano, Colui che viene: **Gesù Cristo, il Salvatore, presente sull’altare, presente nel tuo fratello, presente nella tua vita.**

Lascia che quel **“Santo!”** non sia solo una parola in un libro, ma il grido della tua anima assetata di Dio. Lascia che quell’**“Osanna!”** sia il tuo grido di speranza in mezzo alle battaglie quotidiane. E soprattutto, quando dirai **“Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”**, fallo con gli occhi del cuore ben aperti per riconoscerlo e accoglierlo. Perché in quell’istante, fratello, sorella, **il cielo tocca la terra, e tu sei nel mezzo, unito al coro eterno.**

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell’universo! Osanna nell’alto dei cieli!